

I FEDELI SMARRITI DELLA CHIESA CATTOLICA

Carissimo Augias, lei divide la Chiesa secondo categorie un po' consunte, contrapponendo una gerarchia che procede secondo logiche di potere e una base smarrita, perché non condivide queste logiche di potere soprattutto oggi che portano a coprire l'immoralità di Berlusconi. Ma la Chiesa è solo questo? Sarebbe triste se fosse così, e giustificherebbe non solo smarrimento, ma abbandono. Io ho imparato un metodo quando studiavo all'Università Cattolica da don Luigi Giussani. Diceva che per capire un fenomeno bisogna andare a vedere dove sia vissuto autenticamente. Provi anche lei a farlo senza fermarsi alle riduzioni della Chiesa che lei giustamente denuncia. Si chieda se ci sia oggi una autenticità di vita cristiana e se questa porti ad affrontare il momento grave che stiamo attraversando nella speranza di cambiamento reale. Io, cristiano, non mi riconosco nella descrizione che lei fa della Chiesa. Io non sono ingabbiato nelle logiche di potere ma neanche smarrito, anzi l'esperienza cristiana mi porta all'attacco della realtà, libero dalle logiche del potere e certo di una capacità di condivisione del bisogno cui mi educa l'incontro con Cristo. Spero che lei porti avanti, fino in fondo, il suo trasparente tentativo di capire la Chiesa.

Gianni Mereghetti - gianni.mereghetti@gmail.com

Lo so benissimo che le cose stanno come scrive il signor Mereghetti. È sempre stato così. Sempre nei secoli ci sono stati i Francesco d'Assisi e gli Jacopone da Todi che vivevano da cristiani nel senso più alto che il termine può assumere, modellando ogni giorno la loro vita sui valori profondi del vangelo. Sopra di loro c'erano però cardinali e papi che li tenevano a bada pronti alla scomunica o al carcere quando esageravano. Nel caso di Jacopone, per esempio, arrivarono e la scomunica e il carcere. Perché questo accade? Perché il papa riveste una doppia carica. Egli è il supremo pastore di una fede ma anche il capo di uno Stato con i cardinali che sono i suoi "principi". Costoro devono obbedire da un lato al vangelo dall'altro alle leggi proprie

della politica, non escluso l'inganno. Il cardinale Camillo Ruini in un libro di qualche anno fa condensò felicemente la situazione in queste parole: «Bisogna riuscire a coniugare l'assolutezza morale con il realismo storico, questa è la sfida». Come sfida è sicuramente ad alto rischio. Da osservatore estraneo, la mia impressione è che questa sfida la perdano sempre i cristiani descritti dal signor Mereghetti il cui esempio non è mai riuscito nei secoli ad influenzare il comportamento dei vertici. Non perché chi sta in alto è cattivo e chi opera alla base è buono. La ragione è connaturata alla situazione che può a sua volta essere riassunta così: se si fa politica sono sempre le leggi della politica a prevalere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

